

## **Monologo di Viola – La dodicesima notte - Shakespeare**

Non le ho lasciato alcun anello. Che vuole questa signora? Dio non voglia che si sia incapricciata di me. Già, mi ha squadrato da capo a piedi, mentre i suoi sguardi andavano da una parte e la sua lingua dall'altra, tanto da mettersi a parlare a scatti, sconnessamente. Sì, sono certa che si sia innamorata di me. È un'astuzia legata alla sua passione se mi ha invitata a casa sua per mezzo di quel messaggero screanzato. Non sa che farsene dell'anello del mio signore? Ma se non gliene ha mandato nessuno! Il suo uomo sono io. Se è così, com'è certo, povera signora, farebbe meglio a innamorarsi d'un sogno. Ah, travestimento, lo vedo bene, sei un maleficio che serve magnificamente la causa del demonio! Con quanta facilità quegli uomini, a un tempo belli e falsi, modellano a piacere il tenero cuore femminile! Ahimè, la colpa è tutta della nostra fragilità e di nessun altro, perché noi donne siamo come ci hanno fatto. Chissà come andrà a finire? Il mio signore è innamorato pazzo di lei, mentre io, povero mostriattolo, vado pazza per lui; invece lei, ingannandosi, sembra essersi invaghita di me. Come si metteranno le cose? Finché mi presenterò sotto le spoglie di un uomo non potrò mai sperare nell'amore del mio signore. Come donna, ahimè, quanti inutili sospiri provocherà nella povera Olivia! Oh, tempo, tocca a te sciogliere questo groviglio, non a me. È un nodo troppo complesso perché io ne venga a capo.